

Il dibattito all'assemblea parlamentare CEE-ACP a Lussemburgo

I Paesi europei devono rispettare gli impegni di aiuto allo sviluppo

L'intervento del compagno Pajetta, che ha sottolineato le carenze della Comunità e l'esigenza di fare di più per il terzo mondo - La nuova convenzione di Lomé lontana dai bisogni del Terzo mondo

Dal nostro inviato LUSSEMBURGO - Una Europa atannagliata dalla crisi economica e incapace di rimettere in moto i suoi tradizionali meccanismi di sviluppo, un terzo mondo ancora più impoverito dall'inflazione, dal caos monetario e dalle pressioni neocolonialiste: quale dialogo, quale rapporto, quale cooperazione sono possibili fra questi due mondi oggi, nel contraddittorio e minaccioso contesto internazionale, sul quale pesa la tremenda prospettiva di una nuova fase della corsa agli armamenti? Queste le domande di fondo che hanno percorso il dibattito dell'assemblea parlamentare CEE-ACP, riunita come ogni anno a Lussemburgo, alla presenza dei rappresentanti del parlamento europeo e delle assemblee dei 58 paesi della convenzione di Lomé.

riguarda i rapporti commerciali con i paesi in via di sviluppo, e prima ancora il naufragio del dialogo nord-sud. A uscire da questa impasse non serve la tattica dei «piccoli passi», seguita dalla CEE e sostenuta nel dibattito anche dall'intervento del commissario Cheysson. Tale tattica non ha impedito il deterioramento della situazione, e a questo proposito Pajetta ha ricordato che, mentre fra il '70 e il '75 l'aiuto pubblico ai paesi del Terzo mondo è diminuito del 20 per cento, è aumentato invece l'intervento finanziario delle banche e dei gruppi finanziari privati. Quello che occorre è la consapevolezza che è finita l'epoca in cui era il sottosviluppo a garantire lo sviluppo del mondo capitalistico industrializzato. Quello che occorre è che il debito riconosciuto anche al de italiano Bersani e la socialdemocratica tedesca Focke - è una volontà politica chiara da parte della Comunità, che faccia finalmente piazza pulita delle posizioni di arroganza e di rifiuto spesso ingiustificato che si sono manifestate nei governi europei durante le trattative per la nuova convenzione di Lomé.

se sia della CEE che dei paesi associati; e qui si dimostra una delle concessioni evidenti fra la politica di sviluppo e di cooperazione col Terzo mondo e le nostre contraddizioni interne. Lo stesso dicasi per la cooperazione in campo energetico e industriale che richiede da parte della Comunità un indirizzo diverso delle sue proprie politiche in questi settori.

Il compagno Marchais aveva in precedenza criticato duramente la nuova convenzione affermando che essa resta assai lontana dalle esigenze e dai bisogni del Terzo mondo. Pannella ha ripetuto la sua perorazione per una iniziativa contro la fame nel mondo.

La moda delle croci al collo dibattuta sulla stampa sovietica. Dalla nostra redazione MOSCA - E' «peccato» secondo la «moralista» comunista dell'Unione Sovietica andare in giro ostentando al collo una croce, una collana con simboli religiosi, o con un'immagine di Cristo stampata su una maglietta? Al quesito risponde la «Pravda» con un articolo che, pur se non ha le pretese di fissare regole di comportamento, appare significativo dopo che una rivista scientifica come «Scienza e religione» ha espresso la sua condanna mettendo in evidenza, dal punto di vista religioso e filosofico, l'ambiguità di «certe mode». La «Pravda» affronta ora il problema partendo da una lettera: «Una mia amica, studentessa, iscritta alla gioventù comunista scrive M. Poljakova di Mosca... porta al collo una croce. So che non è una credente e per questo non riesco a capire perché vada in giro così conclata. Ma lei mi ha detto più volte che lo fa perché lo fanno tutti. Perché è di moda...». Alla denuncia della lettrice fanno seguito altre lettere.



La prima neve su Washington

WASHINGTON - Un'ondata di freddo ha provocato mercoledì una violenta quanto precoce nevicata sulla capitale americana. La temperatura è precipitata nel giro di poche ore sotto lo zero, ma la fitta nevicata durata oltre un'ora non è riuscita ad imbiancare la città. Invece in alcune zone della Virginia e del Maryland, note per la loro temperatura mite, sono caduti diversi centimetri di neve. Non si ricordano nevicata così precoci dall'inizio dei rilevamenti meteorologici nel 1880. NELLA FOTO: una strada del Maryland sotto la neve

La moda delle croci al collo dibattuta sulla stampa sovietica

Dalla nostra redazione MOSCA - E' «peccato» secondo la «moralista» comunista dell'Unione Sovietica andare in giro ostentando al collo una croce, una collana con simboli religiosi, o con un'immagine di Cristo stampata su una maglietta? Al quesito risponde la «Pravda» con un articolo che, pur se non ha le pretese di fissare regole di comportamento, appare significativo dopo che una rivista scientifica come «Scienza e religione» ha espresso la sua condanna mettendo in evidenza, dal punto di vista religioso e filosofico, l'ambiguità di «certe mode».

Vera Vegetti

La sinistra italiana non può accettare questa impostazione. E' necessaria una consultazione più vasta sulle nomine e sulle promozioni del nostro paese. La connessione politica appare più evidente per le nomine ad alcune delle sedi più importanti, a dimostrazione che i criteri di efficienza sboccano generalmente poi nella accettazione passiva di una linea di ossequio alla politica estera del governo nella sua interpretazione più moderata e tradizionale possibile, a mezzogiorno dello stesso principio dell'efficienza, dell'attivismo e della inventiva politica.

Nuove spinte corporative alla Farnesina

Chi fa la politica estera italiana?

«Corpo separato» o «servitori dello Stato»? - La necessità di una più vasta consultazione su nomine e promozioni

La avvenuta ripresentazione da parte del governo, nella sua stesura originale, del decreto-legge del 29 maggio 1979 sul nuovo assetto organizzativo-funzionale del personale dello Stato e la serie di nomine e di promozioni avvenute nelle ultime settimane all'interno dell'amministrazione degli Esteri ripropongono il problema del funzionamento e dei contenuti politici dell'azione di un ministero, come quella degli Esteri, solitamente assai parco nell'informazione per quanto riguarda entrambe le materie.

Si ripropongono qui le annose questioni del «corpo separato» e della esistenza o meno di una politica estera italiana nei termini del compromesso e dell'azione politica della nostra amministrazione degli Esteri. Fondamentalmente, i problemi possono essere elencati come segue:

a) per quanto riguarda la questione dell'assetto, ci troviamo di fronte a una pressione, effettuata dall'amministrazione degli Esteri durante l'ultimo ministero Andreotti, a ripetuti ora in questa iniziale fase della amministrazione Cossiga, per salvaguardare nei termini più tradizionali possibili la «specialità» del ministero degli Esteri: una pressione che ha cercato di allargarsi a tutte le categorie del ministero, nel senso che tutti nel ministero diventerebbero «specialisti» secondo una logica corporativa purtroppo di larga applicazione e che finisce per tendere ad una progressiva dislocazione del funzionamento e dell'efficienza della amministrazione dello Stato. Una sinistra seria, che si propone come la vera garante dell'esistenza e del funzionamento di un insieme di reali «servitori dello Stato» non come gruppi a sé stanti, ma nel più alto e collettivo senso della parola, non può né accettare il principio di corpi amministrativi che pensino di poter agire in condizioni di isolamento dagli altri, né accogliere proposizioni demagogiche, tendenti a fare di un fascio, per cui sulla base delle persistenti spinte clientelari dei diversi possibili malintesi stravoluzioni delle competenze. Noi restiamo perciò fermi alla immutazione data nel corso del dibattito alla commissione affari costituzionali del Senato nello scorso luglio -

«Non tutto ci sembra, comunque, pregiudicato. Viviamo attualmente - e più sarà nei prossimi mesi - un momento assai delicato della politica estera, in cui essa potrà dimostrare, se vuole averla, la sua capacità di autonomia e di maggiore rispondenza a una più dignitosa presenza nazionale in campo internazionale. Citiamo come esempi fondamentali, cui altri potrebbero aggiungere, le questioni del disarmo, del Medio Oriente, della politica di sicurezza in Europa in vista della Conferenza di Madrid del 1980 e, come scadenza immediata, il modo in cui verrà gestita la Presidenza italiana della CEE nel primo semestre del 1980.

Ve n'è abbastanza per dare la dimostrazione, se lo si vuole, che l'Italia, pur nell'ambito delle alleanze e delle consultazioni a Nove che fanno parte della sua azione di politica estera, sia capace di svolgere una funzione trainante di nuove iniziative europee e non svolga, invece, come è avvenuto finora, nella maggior parte dei casi, una irresoluta funzione di retroguardia che ne danneggia profondamente gli interessi.

Sarà comunque su questi aspetti e su questa presenza che le forze democratiche giudicheranno l'andamento della politica estera del nostro Paese e l'operato del suo servizio diplomatico.

Vittorio Orilia

Turchia: processo a due assassini fascisti

ISTANBUL - All'apertura del processo per l'assassinio del direttore del «Milliyet» giornale quotidiano turco favorevole al governo presieduto dal leader del Partito repubblicano del popolo («socialdemocratico»), Bulent Ecevit - sono stati chiesti dalla pubblica accusa la pena di morte per il principale imputato, Mehmet Ali Acga, e 10 anni di reclusione per il suo complice, Ya-

vuz Daylan. Risultato che nei mesi precedenti l'assassinio del direttore del «Milliyet», Abdil İpekci, che avvenne il 1. febbraio scorso, Acga aveva ottenuto accrediti bancari per diversi milioni, di cui non ha saputo motivare la provenienza. Acga, che è di origine sottomarina, ha dichiarato di essere collegato ai clubs della «Gioventù Idealista»

URSS advertisement for travel agencies. Includes text: 'URSS', 'CAPODANNO A MOSCA', 'ASI CENTRALE SOVIETICA', 'CAPODANNO A SAZDAL, VLADIMIR E MOSCA'. Lists travel itineraries, durations, and prices for various routes.

Garzanti advertisement for 'Storia del Mondo Medievale'. Includes text: 'Si completa la grande Storia Cambridge', 'Dopo la Storia del Mondo Moderno in 12 volumi e la Storia del Mondo Antico in 9 volumi, la pubblicazione del Mondo Medievale completa il vasto affresco storico della Cambridge University Press...'. Lists volumes and prices.

L'Eliseo non può smentire le rivelazioni del «Canard»

La Francia messa a rumore dall'affare Giscard-Bokassa

Tentativo di minimizzare la portata dei «doni» (in diamanti) dell'ex-imperatore - Una politica neo-coloniale

Dal nostro corrispondente PARIGI - Gli effetti della «bomba» fatta esplodere mercoledì dal «Canard Enchaîné» con la rivelazione delle munifiche «attenzioni» dell'ex-imperatore Bokassa nei confronti di Giscard d'Estaing, della sua famiglia e di vari suoi ministri, sembrano destinati a farsi sentire forse più di quanto non ci si attendesse.

La messa a punto, resa nota nella tarda serata di mercoledì dall'Eliseo, dopo una giornata di imbarazzatisimo silenzio imposto con pesanti interventi anche a tutti gli organi di informazione, su cui il regime esercita un assoluto controllo, non solo non smentisce i fatti rivelati dal settimanale parigino, ma ne ammette indirettamente l'esistenza, facendo esclusivamente una questione di «importanza e valore» dei «doni» in questione, che sarebbero stati «esagerati».

La messa a punto, resa nota nella tarda serata di mercoledì dall'Eliseo, dopo una giornata di imbarazzatisimo silenzio imposto con pesanti interventi anche a tutti gli organi di informazione, su cui il regime esercita un assoluto controllo, non solo non smentisce i fatti rivelati dal settimanale parigino, ma ne ammette indirettamente l'esistenza, facendo esclusivamente una questione di «importanza e valore» dei «doni» in questione, che sarebbero stati «esagerati».

La messa a punto, resa nota nella tarda serata di mercoledì dall'Eliseo, dopo una giornata di imbarazzatisimo silenzio imposto con pesanti interventi anche a tutti gli organi di informazione, su cui il regime esercita un assoluto controllo, non solo non smentisce i fatti rivelati dal settimanale parigino, ma ne ammette indirettamente l'esistenza, facendo esclusivamente una questione di «importanza e valore» dei «doni» in questione, che sarebbero stati «esagerati».

Sollevamento di militari in Bolivia

LA PAZ - La VI divisione dell'esercito boliviano, di stanza nella città di Trinidad, nel nord del paese, comandata dal colonnello Tito Vargas, si è sollevata ieri ed ha chiesto lo scioglimento del Congresso (Parlamento), le dimissioni dell'attuale presidente della Repubblica Walter Guevara Arce, il ritorno a un regime militare.

La centrale sindacale boliviana - COB - ha immediatamente convocato una riunione di tutti i suoi dirigenti: anche se, per il momento, nessun'altra unità si sarebbe affacciata alla VI divisione che avrebbe però l'appoggio del sindaco di Trinidad, si teme infatti un aggravamento della situazione.

Il «pronunciamento» è avvenuto mentre il Congresso si accinge a decidere, nella capitale La Paz, se porre o no sotto processo il generale Hugo Banzer Suarez, che ha governato come dittatore il paese per sette anni, dal 1971 al 1978.

L'intervento non è casuale. Esso coglie una situazione che è chiaramente visibile. Ma la analisi che viene compiuta, perlomeno stando alle risposte date a livello di massa, non sembra andare al fondo della questione, limitandosi alla denuncia della «originalità» come moda.

Carlo Benedetti